

le case di elixir

Note d'Oriente
Una perla nel deserto
Inno alla bellezza
Se il minimal fiorisce nel verde
Il giardino dei segreti
L'interior è servito
Spunti floreali
A cavallo per Roma
Elis, percorso d'estasi
Modernità e tradizione in riva al lago



Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1 DCB BRESCIA

ISSN 1825-6147



Anno I n.4 Ottobre-Novembre 2005 €3,50

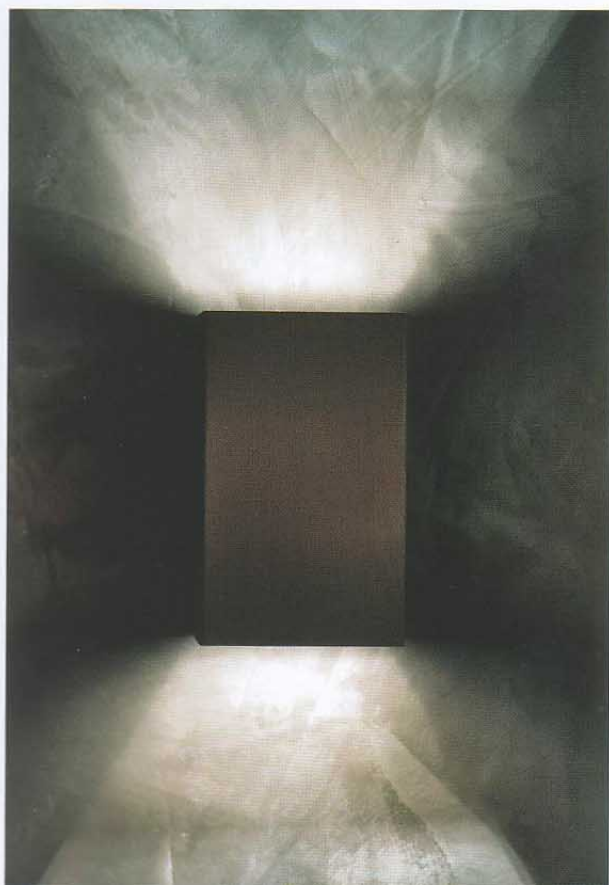


L'INTERIOR È SERVITO

testi : Massimiliano Magli
photo : Michele Cottali
consulenza : Gianfranco e Alessandro Frondella

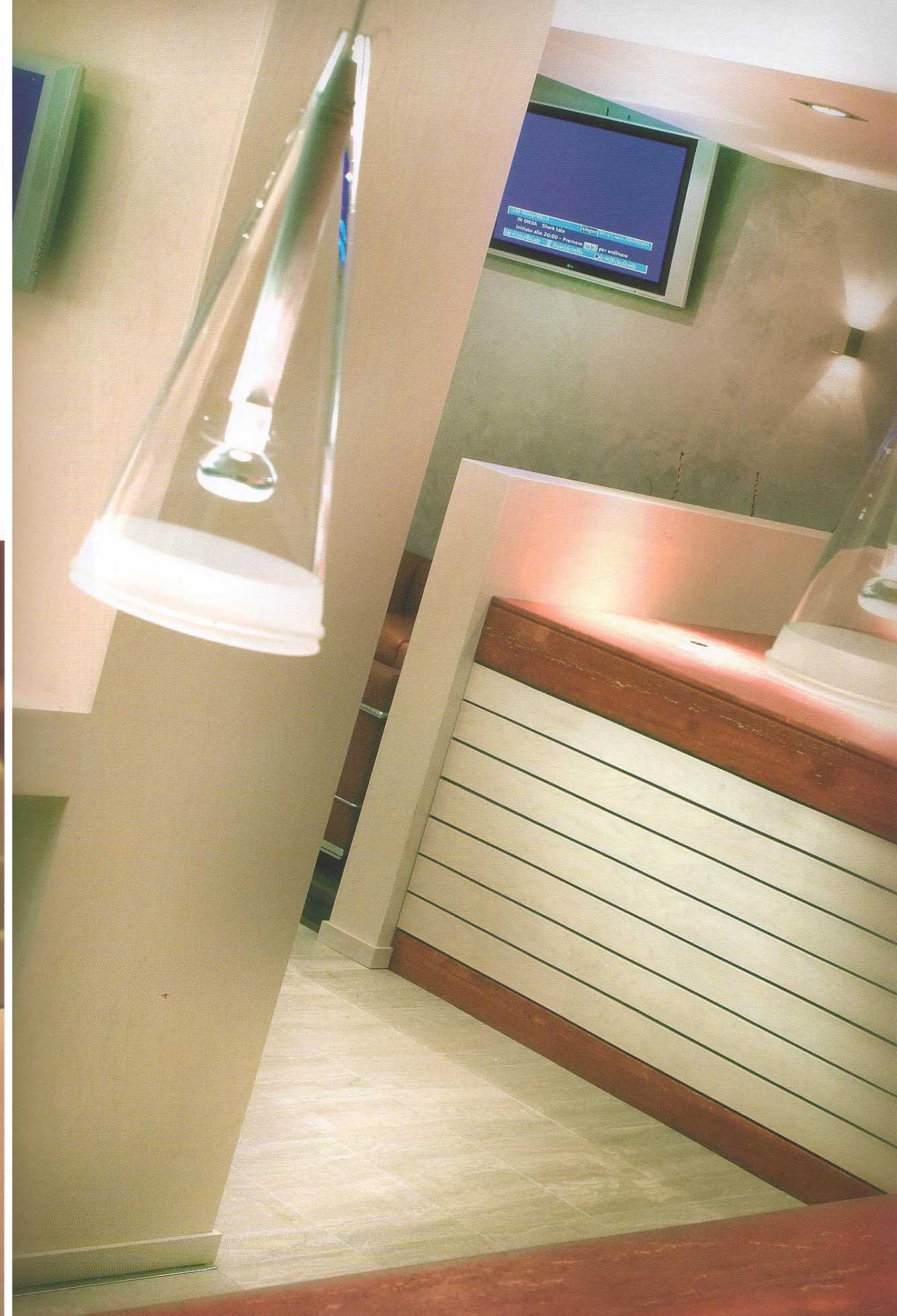
LUCI, LEGNO E CRISTALLO DALL'ALBA AL TRAMONTO

Un bar? Sì, ma diverso dal solito. Speciale, unico, concepito per assecondare il giorno e la notte. Dunque proprio speciale, come un diamante. Il nome del locale è identico: **Caffé Diamante** (*Indirizzario pag.190*). L'architettura studiata per questa «revolution» è incantevole, tracciata per un locale storico della Brescia che vive ventiquattro ore su ventiquattro o quasi. L'ingresso è doppio: uno è, per così dire, «prêt-à-porter», veloce, rapido per un drink e per il vizio del fumo, da soddisfare alla consolle del tabacco che non ammette, *lex docet*, consumazioni all'interno. L'altro è per chi ci vuol vivere, trascorrendovi la serata in compagnia.



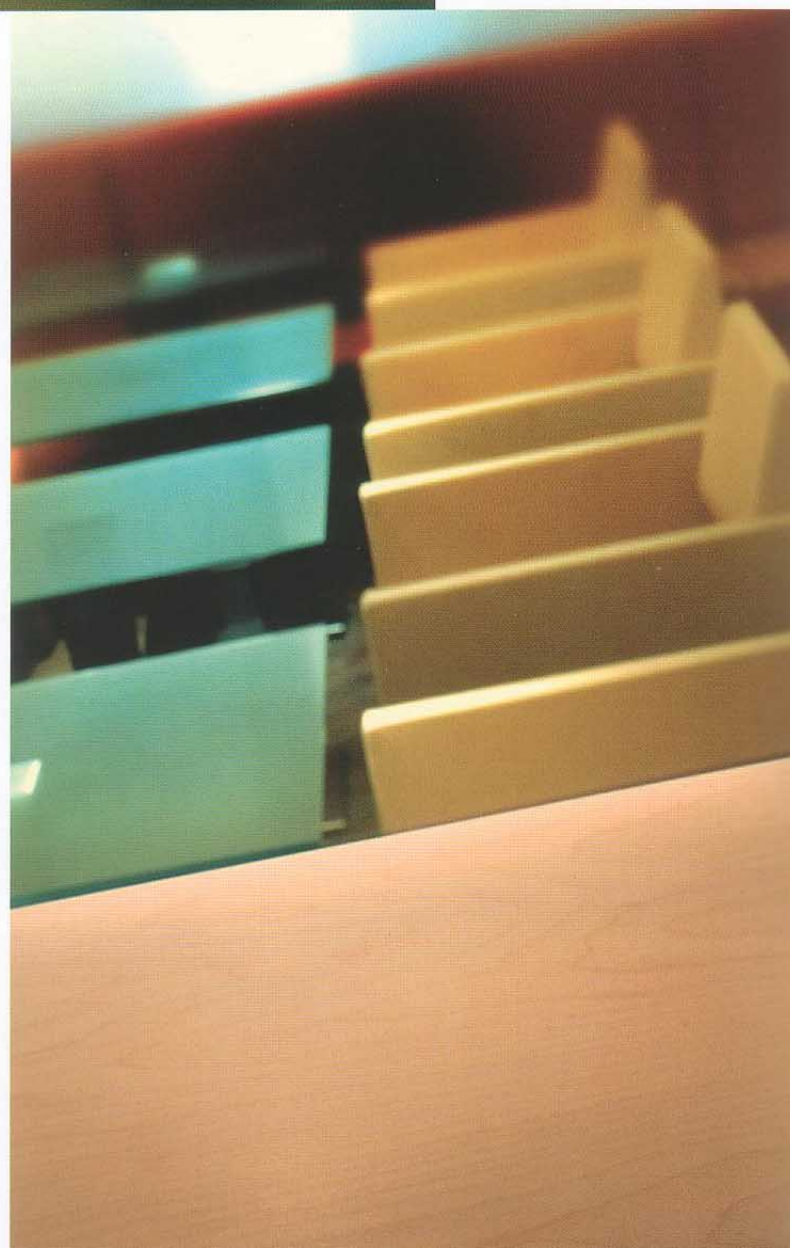
Già dagli ingressi si percepisce nettamente la trasformazione di questo locale in viale Piave. Un'abitudine per tutti i bresciani. Il progetto condotto dal Arch. Emanuele Vergine - Studio Progress architecturaldesign (*Indirizzario pag.190*), in collaborazione con il geometra Federico Platto e Francesco Caini, su incarico dei titolari Gianfranco e Alessandro Frondella, è un ultimo grido del più moderno interior. Rispettata l'identità del locale, è stato condotto uno sviluppo in chiave moderna, gestendo al meglio spazi e proporzioni, dal bancone bar agli spazi di colloquio.

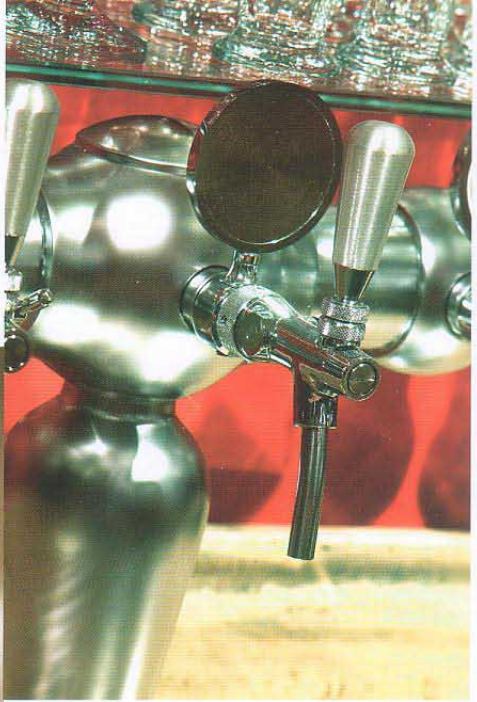
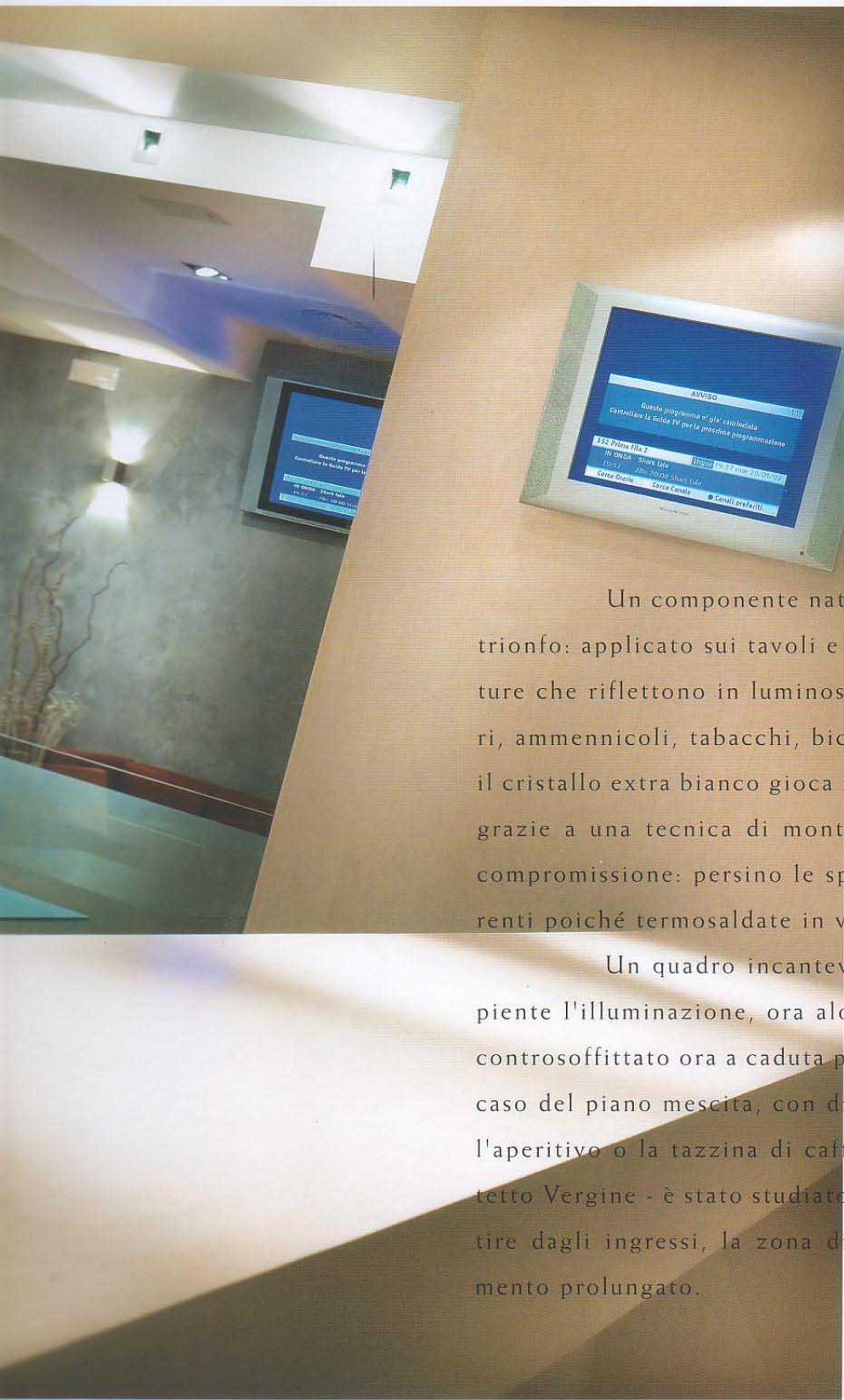
CA



Linee essenziali e pulite, semplici, accompagnate da materiali per lo più naturali, come il vetro che costella l'intero panorama visivo, o come la pelle che ricopre sedili e poltroncine. O, ancora, come il legno che ricopre il pavimento e il marmo travertino che esprime concretezza ed eleganza. Ci avviciniamo al bancone per un drink: la chiarezza dei listelli in betulla gioca con il marmo rosso persiano di una classe sopraffina.

Gli stucchi sono in resina trasparente.



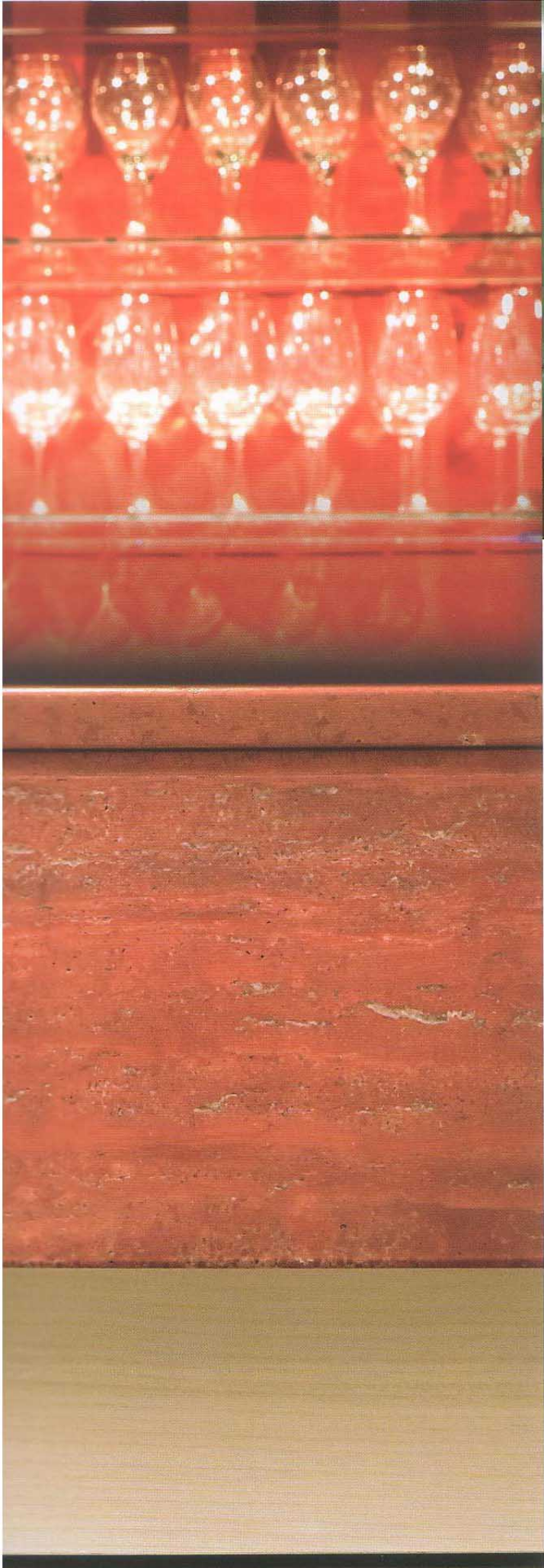


Un componente naturale che nel vetro sboccia in un trionfo: applicato sui tavoli e ai parapetti come nelle scaffalature che riflettono in luminosità il contenuto: drink, accessori, ammenicoli, tabacchi, bicchieri. Dai tavolini ai dispenser il cristallo extra bianco gioca in modo vigoroso e solare, anche grazie a una tecnica di montaggio che non indulge mai alla compromissione: persino le spallette di sostegno sono trasparenti poiché termosaldate in vetro.

Un quadro incantevole a cui partecipa in modo sapiente l'illuminazione, ora alogena ora a ioduri metallici, ora controsoffittato ora a caduta per le eleganti lampade, come nel caso del piano mesquita, con discendenti fucsia ad assecondare l'aperitivo o la tazzina di caffè. «Il progetto - spiega l'architetto Vergine - è stato studiato in modo tale da separare, a partire dagli ingressi, la zona dinamica da quella di intrattenimento prolungato.



L'utilizzo massiccio di cristallo e legno nell'area di accoglienza è stato studiato proprio per favorire la permanenza: dai tavolini al pavimento all'illuminazione. La zona di collegamento tra le due entrate risente invece di luci indirette: i corpi illuminanti lavorano il soffitto per ottenere una rifrazione più discreta». Soffermiamo lo sguardo al bancone, caldo e accogliente nei suoi sei metri di lunghezza. Riposiamo lo sguardo alla nicchia rialzata in legno dove sono disposti i divani. Un luogo di riposo, attesa, chiacchiera assecondato dalla presenza dei video al plasma, ulteriore intrattenimento per chi sceglie di restare. Un altro bancone a mensola unica senza sostegni centrali è invece l'accoglienza per chi vuole soffermarsi consumando un pasto o uno snack a sgabello.



Le proporzioni giocano con le trasparenze, con la luce, con gli avventori stessi. Un luogo che accomoda i visitatori più rapidi, facendoli sentire a loro agio anche nella zona più dinamica. Un progetto studiato per umanizzare una realtà già notevolmente frequentata, per giocare con la gente, condurla in spazialità e dimensioni rinnovate, fresche, innovative. Caffé Diamante è un bar nuovo, da visitare, in cui ogni volto appare giovanile e complice di un miracoloso interior concept. Dal giorno alla notte, dal colloquio prolungato alla visita furtiva. Le linee sono essenziali eppure emozionali, profondamente studiate ed elaborate. Giocano con noi i ritmi della complicità, della frequentazione. Un segreto architettonico applicato nella miglior veste: quella della calda umanità che trascorre la giornata, dall'alba al tramonto.

